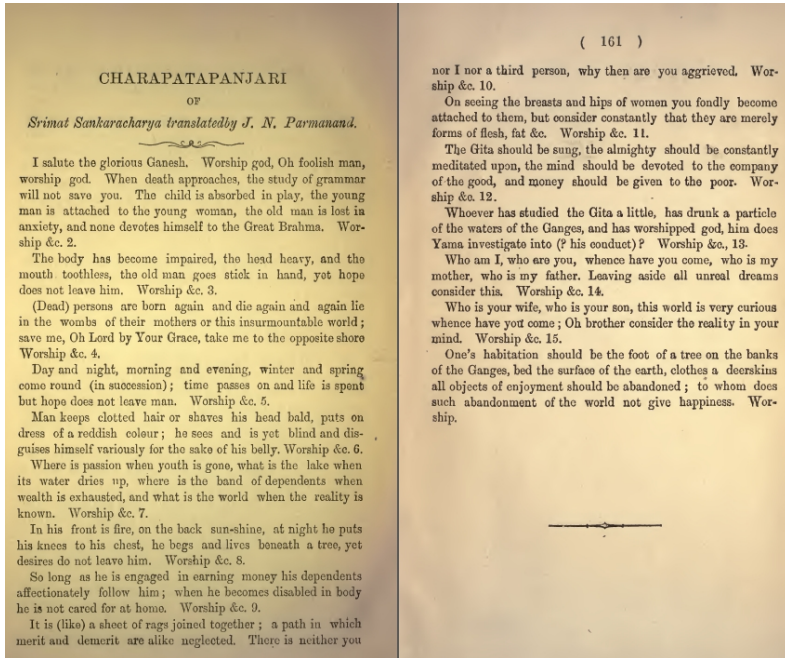


Śrīmat Śaṅkarācārya CARPAṬAPAÑJARI

Traduzione italiana di Dario Chioli
dalla traduzione inglese di J.N. Parmanand

30/12/2025



Carpaṭapañjari, traduzione di J. N. Parmanand, in: *A Compendium of the Raja Yoga Philosophy. Comprising the principal treatises of Śrīmat Sankaracharya and other renowned authors*, Published for the Bombay Theosophical Publications by Tookaram Tatya, Bombay, 1888, pp. 160-161

CARPAṬAPAÑJARI¹

1. Rendo omaggio al glorioso Ganeś.

Adora Dio, o sciocco, adora Dio.

Se la morte si avvicina, non ti salverà lo studio della grammatica².

2. Il bambino è assorto nel gioco, il giovane uomo è legato alla giovane donna, il vecchio è perso nell'ansia e nessuno si dedica al Grande Brahmā.

Adora Dio, o sciocco, adora Dio.

¹ Di questo inno attribuito a Śaṅkarācārya esistono diverse varianti. Ho consultato per i punti meno chiari quanto scrive Archana Agarwal nella sua pagina <https://aaradhika.com/daily-stuti/charpata-panjarika-stotra/>, che tra l'altro ben riassume il senso generale dell'inno:

“In questo mondo, nessuno è compagno, amico o parente di nessuno; ognuno è solo un imbrogliatore. Il nostro unico vero Dio è Dio; canta le Sue lodi e ama solo Lui. Genitori, fratelli, moglie, figli, il proprio corpo, la ricchezza, la casa, gli amici e la famiglia sono tutti fragili fili di attaccamento. Una persona dovrebbe congiungere questi fragili fili di attaccamento in una corda robusta e legarla ai piedi del Signore. Questi fili di attaccamento sono fragili perché si spezzano al minimo egoismo. L'attaccamento è per gli esseri e gli oggetti mondani, ma l'amore per Dio è trascendentale. L'attaccamento è un desiderio doloroso; ma l'amore per Dio è liberatorio e degno di adorazione”.

² Il testo originale parla di una recitazione grammaticale a opera di un vecchio bramino, sentendo la quale Śrī Śaṅkarācārya consigliò di sostituirla con l'adorazione di Dio. J.N. Parmanand ha semplificato per il lettore occidentale, probabilmente con ragione.

3. Il corpo si è fatto debole, la testa pesante e la bocca sdentata, il vecchio cammina con un bastone in mano, eppure la speranza non lo abbandona.

Adora Dio, o sciocco, adora Dio.

4. Le persone (morte) rinascono e muoiono ancora, e ancora giacciono nel grembo delle loro madri o in questo mondo invalicabile; salvami, o Signore, per la Tua Grazia, portami all'altra riva.

Adora Dio, o sciocco, adora Dio.

5. Giorno e notte, mattina e sera, inverno e primavera si susseguono; il tempo passa e la vita è trascorsa! Ma la speranza non abbandona l'uomo.

Adora Dio, o sciocco, adora Dio.

6. L'uomo porta i capelli arruffati o si rade la testa, indossa abiti di colore rossastro; vede ed è tuttavia cieco e si traveste in vari modi per amore del suo ventre.

Adora Dio, o sciocco, adora Dio.

7. Dov'è la passione quando la giovinezza è andata, cos'è il lago quando le sue acque si prosciugano, dov'è la schiera dei dipendenti quando la ricchezza è esaurita, e cos'è il mondo quando la realtà è conosciuta?

Adora Dio, o sciocco, adora Dio.

8. Davanti a lui c'è il fuoco, dietro la luce del sole, di notte dispone le ginocchia contro il petto, mendica e vive sotto un albero, eppure i desideri non lo abbandonano.

Adora Dio, o sciocco, adora Dio.

9. Finché è impegnato a guadagnare denaro, i suoi familiari lo seguono affettuosamente; quando diventa invalido nel corpo, in casa nessuno se ne cura più.

Adora Dio, o sciocco, adora Dio.

10. È (come) un lenzuolo di stracci uniti insieme; un sentiero in cui merito e demerito vengono similmente trascurati. Non ci sono né tu né io né una terza persona, perché allora ti addolori?

Adora Dio, o sciocco, adora Dio.

11. Vedendo i seni e i fianchi delle donne, ti leghi e t'affezioni a loro, ma considera costantemente che sono solo forme di carne, di grasso eccetera.

Adora Dio, o sciocco, adora Dio.

12. La *Gītā* dovrebbe essere cantata, l'Onnipotente dovrebbe essere costantemente meditato, la mente dovrebbe essere dedicata alla compagnia dei buoni e il denaro dovrebbe essere donato ai poveri.

Adora Dio, o sciocco, adora Dio.

13. Chiunque abbia studiato un po' la *Gītā*, abbia bevuto un sorso delle acque del Gange e abbia adorato Dio, Yama s'interessa a lui.

Adora Dio, o sciocco, adora Dio.

14. Chi sono io, chi sei tu, da dove sei venuto, chi è mia madre, chi è mio padre. Lasciando da parte tutti i sogni irreali, questo considera.

Adora Dio, o sciocco, adora Dio.

15. Chi è tua moglie, chi è tuo figlio, questo mondo è molto curioso di dove sei venuto; oh fratello, considera la realtà nella tua mente.

Adora Dio, o sciocco, adora Dio.

16. La propria dimora dovrebbe essere ai piedi di un albero sulle rive del Gange, il letto sulla superficie della terra, i vestiti una pelle di daino, tutti gli oggetti di piacere dovrebbero essere abbandonati. A chi non conferirà felicità un simile abbandono del mondo?

Adora Dio, o sciocco, adora Dio.